Universiadi: Juantorena e Casanas record mondiali

Conclusi a Jonköping i campionati europei di nuoto

Guarducci soltanto terzo ma il bilancio è positivo

Il forte velocista azzurro è stato preceduto nei 100 stile libero dal tedesco federale Nocke e dal sovietico Bure

JONKÖPING — Marcello Guarducci non ce l'ha fatta: nella finale dei 100 stile libero il numero uno dei nuotatori azzurri ha dovuto accontentarsi del terzo posto. Un risultato, comunque, di rilievo, visto e considerato che Marcello è stato preceduto da due campioni come il tedesco federale Nocke e il sovietico Bure. Qualche rammarico, però, resta, dal momento che il tempo del vincitore (51"55) è stato tutt'altro che irresistibile, ed era certo alla portata dell'italiano un piazzamento migliore. In ogni caso è sempre una medaglia in più che va ad arricchire il non disprezzabile carniere della spedizione azzurra, che ritorna dalla Svezia conscia di avere fatto una buona figura.

Un'altra medaglia di bronzo è stata ottenuta dai nostri pallanotisti: ed anche questo è un risultato molto confortante, considerando che era dal '55 che il «Settebello» non otteneva una medaglia agli europei.

Ma passiamo alla cronaca della giornata, l'ultima di questa edizione dei campionati europei. In mattinata, dopo la disputa delle semifinali della 4 x 200 maschile e della 4 x 100 mista femminile, sono scesi in vasca i pallanotisti azzurri, già sicuri del bronzo, impegnati in una prova di prestigio contro l'Ungheria, capolista del torneo. Gli italiani hanno disputato una gara a tratti entusiasmante, trovandosi addirittura in vantaggio per due volte nel terzo tempo e sfiorando un successo che avrebbe messo seriamente nei pasticci i magiari, che erano incalzati a un solo punto dagli jugoslavi. Nel quarto tempo, però, gli ungheresi sono ritornati in vantaggio con una rete di Horkai, vincendo l'incontro per 8 a 7. Per gli azzurri la soddisfazione di avere chiuso in bellezza un torneo che li ha visti partire male e poi raddrizzare la situazione con una serie di belle prestazioni (di particolare rilievo il successo sull'Unione Sovietica), fino al terzo posto finale.

Archiviata la pallanuoto, gli «europei» hanno subito offerto una finale che si preannunciava combattutissima e di particolare interesse per i nostri colori: i 100 stile libero maschili. Come già detto, i fuoriclasse Nocke e Bure hanno fatto valere la loro grande esperienza internazionale, precedendo Marcello Guarducci, il cui tempo di 52"11 lascia però un po' di amaro in bocca.

E' stata quindi la volta delle ragazze, scese in vasca per la finale dei 100 dorso femminili. Le ondine della RDT, manco a dirlo, l'hanno fatta da padrone, andando ad occupare i due gradini più alti del podio. Ha vinto Birgit Treiber, nel tempo di 1'02"69, precedendo la connazionale Richter (1'03"87) e la sovietica Indrikson, nettamente staccata (1'06"23).

Subito dopo le tedesche democratiche hanno avuto una nuova occasione per fare incetta di medaglie, nella finale degli 800 stile libero, la gara che diede il record mondiale a Novella Calligaris. Questa volta le ragazze della RDT hanno conquistato un primo e un terzo posto: Petra Thuemer, grande favorita della vigilia, è andata a vincere con l'ottimo tempo di 8'36"32, impegnata molto duramente dall'olandese Maas, giunta alle spalle della vincitrice con un distacco minimo: 8'39"33 il suo tempo. Terza, ma con un distacco molto sensibile, l'altra tedesca democratica, Altmann, in 8'53"94.

A questo punto sono ritornati in scena gli uomini, per disputare la finale della staffetta 4 x 200 stile libero. Gli azzurri, che in mattinata si erano qualificati abbastanza agevolmente per la finale, nutrivano qualche speranza di entrare in zona medaglie. Ma Revelli, Quadri, Franceschi e Guarducci non sono riusciti ad andare oltre al settimo posto. Ha vinto, come era nelle previsioni generali, l'URSS, in 7'28"21, precedendo il quartetto della Germania federale (7'33"38) e i tedeschi democratici (7'36"80). Un po' di delusione nelle file azzurre.

L'ultima gara della giornata era la finale della 4 x 100 mista femminile: le azzurre, che speravano di essere presenti, si erano viste inopinatamente eliminare nella batteria disputata in mattinata, per un cambio anticipato. E' stata la ranista Cornieni a commettere l'errore, peraltro abbastanza diffuso nelle staffette di nuoto. Come era logico attendersi, la RDT ha stravinto, precedendo in 4'14"36 le ragazze sovietiche (4'15"13) e la staffetta della Germania federale (4'19"06).

Più che giusto che sia stata la RDT, a vincere anche l'ultima delle gare in programma a Jonköping, a suggello di un predominio che in campo femminile è ormai consolidato da anni, anche se rispetto alle Olimpiadi di Montreal le ragazze della RDT sembrano più... disponibili a lasciare almeno qualche medaglia alle avversarie.

JONKÖPING — Bure (2°), Nocke (1°) e Guarducci (3°) sul podio subito dopo la gara dei 100 stile libero. A destra France Cognetto, ancora una volta primattore nei tuffi.

Atletica prestigiosa: sale il tono dei Giochi

Nei 110hs caduto un primato vecchio ormai di cinque anni

Lo aveva stabilito alle Olimpiadi di Monaco Rod Milburn - Il «re» del mezzofondo migliora se stesso: da 1'43"50 (Montreal) a 1'43"44

DALL'INVIATO

SOFIA — Ieri allo stadio «Vasil Levski» l'atletica leggera ha celebrato una giornata non solo universitaria ma addirittura olimpica, illustrata in modo stupendo dagli atleti cubani. Alejandro Casañas e Alberto Juantorena, infatti, hanno battuto il record mondiale degli ostacoli alti e degli 800 metri. Entrambi con prestazioni prodigiose che hanno entusiasmato i circa 40 mila spettatori presenti. L'atletica universitaria - col passare degli anni assume sempre più le caratteristiche — sul piano tecnico — dello sport olimpico e tende a staccarsi dall'approssimazione goliardica di talune manifestazioni degli anni precedenti. Due record mondiali in una sola volta non sono, obiettivamente, cosa di tutti i giorni.

Il racconto del pomeriggio cubano è subito esaltante e la prima finale è già record del mondo. Si tratta dei 110 ostacoli dove Casañas, in quinta corsia, *scrive* una corsa esemplare con passaggi perfetti sulle barriere e assetto di gara senza la minima sbavatura.

Casañas è già nettamente in testa al terzo ostacolo e via via aumenta il margine di vantaggio sul romeno Ervin Sebastien e sul polacco Jan Pusty. Alla fine il cronometro dice 13"29 (vento a favore di 0,6), vale a dire tre centesimi meglio del limite elettrico stabilito nel 1972, ai giochi di Monaco, dal nero americano Rod Milburn. Medaglia d'argento Pusty — a conferma della validità della scuola polacca — e di bronzo il sovietico Viatcheslav Kulebiakin, assai più rapido sulle ultime barriere dell'atleta romeno. Giuseppe Buttari ha fatto un buon quinto posto in 13"80. I velocisti cubani, dominatori (ostacoli inclusi) delle selezioni americane a Guadalajara si annunciano in forma splendida per la Coppa del Mondo a Düsseldorf.

Nelle batterie dei 200 maschili belle prove di Silvio Leonard (20"76), dello svizzero Peter Muster (20"98), degli americani Bill Snoddy (20"75) e Clancy Edwards (20"92). Gli azzurri Pietro Farina — secondo nella sesta serie in 21"07, record personale — e Stefano Curini — terzo nell'ottava in 21"51 — si sono qualificati per le semifinali.

Negli 800 maschili Alberto Juantorena il «gatto con gli stivali», ha scritto una pagina stupenda nella storia dello sport. I 40 mila presenti allo stadio sono impazziti dall'entusiasmo per quella che può essere definita una gara di assoluto livello olimpico. Il cubano ha preso subito la testa e a metà gara era già su un «crono» mondiale (51"42). Di lì è stata una cavalcata esaltante con gli avversari che si staccavano progressivamente fino a subire ritardi abissali. Dalla curva Alberto è venuto fuori con velocità da sprinter ed è piombato sul traguardo in uno spettacoloso 1'43"44, record del mondo. Il precedente primato, quello di Montreal, era suo con 1'43"5.

Il tempo di respirare ed ecco un'altra gara straordinaria con gli 800 femminili. Avvio rapido della bulgara Totka Petrova col pubblico in piedi a incitarla. La bulgara passa i 400 in 57" con largo margine sulla sovietica campionessa olimpica Tatyana Kazankina e sull'altra bulgara Svetla Kuleva. Alla curva il margine è ancora consistente, il ritmo è da primato. Sul rettifilo la magnifica atleta di casa si appanna ma vince ugualmente (1'57"6) anche se il record della Kazankina (1'54"9) resiste.

Grossa gara anche sui 400 dove il belga Alfons Brydenbach, arrabbiato per non essere stato selezionato per la Coppa del mondo è stato in grado di sfoderare una prestazione di prim'ordine sgominando gli altri finalisti nel gran tempo di 45"18. Il belga si è preso la bella soddisfazione di mettere sotto il nero americano Bill Smith (45"34) e il polacco Riszard Podlas, ovvero l'atleta selezionato per la rappresentativa europea a Düsseldorf.

Eccezionali anche i 100 ostacoli femminili con la polacca Grazina Rabsyn prima in 12" e 87. Vale la pena ricordare che qualsiasi prestazione al di sotto dei tredici secondi è di grande valore internazionale.

La giornata degli azzurri non è stata felice come quella di ieri ma non c'era certamente da farsi illusioni col pur bravo Giuseppe Buttari sugli ostacoli. I saltatori in alto erano impegnati nelle qualificazioni a quota 2,10 ed entrambi ce l'hanno fatta anche se Bruno Bruni ha corso rischi. L'azzurro ha preteso di non saltare le misure inferiori e così si è trovato freddo alla quota richiesta: i primi due balzi li ha falliti ma al terzo è riuscito a rimediare. Esemplare invece Rodolfo Bergamo: 2 metri e 2,05 alla prima prova e 2,10 alla seconda. Adriana Carli invece è stata eliminata nei 200 mentre Rita Bottiglieri, col tallone sinistro ancora ferito, ha preferito riposare. Bravissimo invece Venanzio Ortis vincitore della prima semifinale dei 5.000 in 14'09"93.

Tra le altre cose della giornata vale la pena concludere con quelle che riguardano la spedizione italiana. La piccola Antonella Canapi, studentessa ventenne di magistero, è stata sgominata dalla coetanea romena Fiorentia Mikai nel torneo di tennis in due sole partite 6-0, 6-0. Fiorentia è una fanciulla simpatica dal viso largo e ridente. Quando sono andato a chiederle se era lei la responsabile dello sterminio di Antonella mi ha risposto, molto spiritosamente: «Sì, sono io. E mi scuso molto». Il tennis, quindi, è affondato malamente e c'è da chiedersi che senso abbia inviare squadre italiane così deboli a manifestazioni internazionali così importanti. La cosa peggiore è che abbiamo inviato addirittura atleti pochissimo allenati. I punteggi pesantemente negativi di Carlo Borsa, Fabrizio Gasparini, Antonella Canapi e Silvana Belardinelli non solo dimostrano che la squadra era nel complesso debole ma anche poco allenata.

Nel torneo maschile di pallavolo gli azzurri dopo aver subito una inopinata sconfitta con la inesperta ma valorosa squadra cubana (1-3) si sono rifatti, nel primo match della fase di semifinale, battendo (3-1) la debole formazione messicana. Nel torneo di fioretto a squadre maschile gli azzurri hanno superato il primo turno. Fabio Dal Zotto si è mosso molto bene anche se con parecchia meno disinvoltura che in occasione del trionfo olimpico. Sconfitta infine per le ragazze del basket battute 69-52 dalle romene. Le azzurre che erano avanti di otto punti a metà del primo tempo parteciperanno ora, assieme ai loro colleghi maschi, alla finale del nono al sedicesimo posto. Oggi si proseguirà con l'atletica mentre dopodomani riposeranno le gare di nuoto.

Remo Musumeci

Juantorena con Fiasconaro all'Arena di Milano.

Alle Capannelle, primi in Europa

Purosangue sulla sabbia

La nuova pista sarà inaugurata il 31 agosto

ROMA — *L'ippodromo romano delle Capannelle sarà il primo, fra i grandi ippodromi europei di galoppo, ad avere una pista in sabbia.*

Praticamente la nuova pista è terminata: sorge all'interno del grande anello della pista in erba ed è stata costruita sulla base di esperienze americane, l'unico Paese al mondo dove le piste di sabbia sono numerose e sembrano aver realizzato il doppio obiettivo di accrescere la spettacolarità della gara e di diminuire le spese di gestione.

L'idea della pista in sabbia è venuta ai nuovi «gestori» alcuni mesi fa. C'è voluto un po' di tempo per progettarla superando perplessità per lo più legate a vecchie tradizioni, poi si è passati speditamente alla fase organizzativo-costruttiva. Oggi la pista è già una realtà e sarà inaugurata il 31 agosto.

Abbiamo detto che quella di Capannelle sarà la prima pista in sabbia fra i grandi ippodromi europei. Va aggiunto, per amor di verità, che in Italia c'è già stato un tentativo a Palermo, spentosi nel breve arco di un anno, e che è in sabbia la pista dell'ippodromo di Corridonia, ma siamo al livello di «strutture paesane», mentre dalla pista delle Capannelle ci si attende molto in direzione dello sviluppo dell'ippica.

Indubbiamente la pista in sabbia ha non pochi vantaggi. Innanzitutto consente un notevole risparmio nelle spese di gestione. La sua manutenzione richiede indubbiamente assai meno personale, meno tempo, meno mezzi. Sotto questo profilo si potrebbe porre il problema dell'occupazione delle maestranze, ma sembra che in questo senso siano state date buone garanzie.

Del resto la pista in erba resta e sarà in funzione in tutte le riunioni per un numero ridotto di corse: le più lunghe e le più importanti. Per rimettere rapidamente in sesto la pista in sabbia dopo ogni gara sono stati acquistati trattori. L'amalfiamento della pista, per dargli la necessaria compattezza ed evitare il fastidio della polvere a cavalli, fantini e spettatori sarà automatizzato con tempi studiati in base a sperimentazioni americane, all'inizio, e locali poi.

Il costo della pista è stato relativamente basso rispetto alle analoghe piste americane, e per una ragione semplicissima: da noi certi tipi di materiali utili si trovano allo stato naturale e vicinissimi (leggi Testina di Travertino a sabbia della Mentana) mentre in USA debbono essere «costruiti» chimicamente.

Oltre ad un minor costo nella gestione e nella manutenzione, la pista in sabbia presenta altri due pregi che pure si traducono in altrettanti vantaggi, anche finanziari, per l'ippica più in generale e per le scuderie e la società che gestisce l'ippodromo in particolare. Sicuramente la pista in sabbia è meno pericolosa della pista in erba, dove una buca può sempre restare, nonostante la più scrupolosa manutenzione, a insidiare i cavalli e consente — le esperienze americane lo hanno largamente testimoniato — un maggiore utilizzo dei cavalli con notevole vantaggio per le scuderie (più ingaggi e più premi) e al tempo stesso per la spettacolarità delle singole corse che potranno allineare un maggior numero di protagonisti.

Lo spettacolo diverrà più interessante anche per un'altra ragione: la pista in sabbia essendo più corta (su un lato ha due curve, una salita, che consentono uno sviluppo dell'anello di m. 1.410 e m. 1.510 mentre un «manico di racchetta» permetterà anche corse da 1.600 m.) accresce il rapporto spettacolo-spettatore.

Anche il traguardo sarà spostato in modo da avvicinarlo alle tribune del pubblico in modo da rendere più «appassionante» l'arrivo.

Gli organizzatori calcolano di inserire in ogni riunione almeno quattro corse sulla pista in sabbia e lasciare le altre quattro sulla più classica e tradizionale pista in erba.

Per il momento non è stato calcolato quanto verranno a guadagnare gli organizzatori con l'entrata in funzione della nuova struttura. Peraltro il calcolo è difficile e fin quando non si saranno fatte le necessarie esperienze si potrebbe soltanto andare in via di ipotesi.

Più ancora che alle minori spese (elemento comunque da non sottovalutare, anzi) il guadagno è legato all'incremento che ne riceveranno la attività agonistica e l'affluenza del pubblico e conseguentemente il gioco delle scommesse.

Sicuramente, comunque, un profitto ci sarà e non indifferente. In proposito va notato che l'organizzazione delle corse ippiche risponde a caratteri assolutamente privati, e nel caso delle Capannelle questa attività privata può svilupparsi e produrre denaro (milioni, tanti milioni) utilizzando beni pubblici, della collettività, qual è appunto il terreno sul quale sorge l'ippodromo il cui reddito per tanti e tanti anni non è stato certo rapportato al fitto pagato.

Insomma c'è un rapporto fra attività sportivo-spettacolare a carattere privato che certamente non corrisponde e in nessun caso contribuisce a risolvere le esigenze sportive della collettività. Questo rapporto va ovviamente «aggiornato» e in questo senso l'assessorato al Patrimonio della nuova amministrazione capitolina si è già mosso.

Un'idea potrebbe essere quella di legare in qualche modo l'attività ippica alle Capannelle e i profitti che da essa vengono realizzati allo sviluppo di una attività sportiva e delle conseguenti strutture nei quartieri, a favore dei giovani che oggi come oggi, a causa dell'errata (o meglio assente) politica sportiva condotta per tanti anni dalle forze che hanno amministrato la cosa pubblica, non trovano corrispondenza alla loro domanda di sport.

Ubaldo Tirassesi

Ancora nulla di certo dopo la ridda di congetture dei giorni scorsi

Lauda resta alla Ferrari o parte? Per ora ci sono solo chiacchiere

I presunti contatti con la Brabham sembrano solo un'ipotesi fantasiosa - Tutto sospeso anche per Reutemann

«E' andato a Londra per parlare con Ecclestone... No, è rimasto a Salisburgo perchè ha mal di pancia... Macchè, è al capezzale di sua moglie che non sta niente bene... Ma no, in realtà vuole solo fare il duro per giocare al rialzo con il commendatore... Ma come? Non sapete che lunedì andrà a Maranello per firmare?... Figuratil E' già d'accordo con la Brabham».

Queste sono solo piccola parte delle voci corse, nella trascorsa settimana, sull'ormai celeberrimo Niki Lauda, i cui oscuri spostamenti (sapete, ha l'aereo privato) paiono monopolizzare l'interesse degli «addetti ai lavori», molti dei quali hanno tentato, con scarso successo, di improvvisarsi agenti segreti per trovare la soluzione del giallo del momento: nell'abitacolo di quale monoposto di Formula Uno si adagerà, nella prossima stagione, l'austriaco volante? Ferrari o Brabham-Alfa Romeo?

C'è chi giura sull'amore quasi filiale che Lauda porterebbe verso Enzo Ferrari; chi, con il tono di chi sa come vanno le cose del mondo, obietta che di fronte al mucchio di milioni offerti dal diabolico «padrino» della Martini-Brabham, Bernie Ecclestone, anche i migliori sentimenti passano in secondo piano; e chi, infine, taglia corto affermando che, in ogni modo, l'unico che decide è l'avvocato Agnelli: gli altri si accontenteranno di eseguire gli ordini.

Il risultato di questo minuetto delle ipotesi è davanti agli occhi di tutti: nessuno ha parlato con Lauda, non c'è nulla di definito, la Ferrari — come è sua prassi — si rifiuta di alimentare la fiumana di congetture (contribuendo con il suo silenzio ad eccitare la fantasia di qualcuno). Dunque, non si sa un bel nulla. Qualcosa si saprà solo quando uno dei protagonisti dell'intricata vicenda economico-sentimental-sportiva farà una dichiarazione ufficiale. Fino ad allora, l'unica cosa seria da fare è attendere. Se oggi,

Niki Lauda

come si afferma, Niki Lauda verrà a Maranello per parlare con Enzo Ferrari, forse potremo avere la prima notizia vera dopo una ridda di supposizioni.

Intanto, mentre l'attenzione del ciarliero mondo della Formula Uno era rivolta all'ubicazione topografica di Lauda, c'è chi stava lavorando: Carlos Reutemann e l'équipe tecnica della Ferrari, in tre giorni di prove all'autodromo di Monza, si sono tolti la soddisfazione di migliorare di quasi un secondo il record ufficiale della pista. Non se ne è parlato molto, forse perchè il pilota argentino, uno che parla poco e detesta le polemiche, non fa notizia. Anche per lui si avvicina il tempo del rinnovo del contratto. Con molta semplicità, «Lole» ha dichiarato alla stampa che lui alla Ferrari si trova benissimo, che sarebbe felice di restarci e di concludere a Maranello la sua carriera e che si rimette alle decisioni della direzione tecnica della squadra corse (leggi Enzo Ferrari).

Certo, i risultati ottenuti dal pilota argentino in questa stagione sono stati lusinghieri, e la sua serietà professionale è fuori discussione. Tuttavia pare sia intenzione dei responsabili di Maranello ingaggiare un pilota giovane (si fanno i nomi del francese Tambay, dell'«americano de Roma» Chesver e dell'italiano Giacomelli), per pensare al futuro.

Probabilmente l'enigma — assieme a quello di Lauda — sarà risolto solo alla vigilia del Gran Premio d'Italia, data in cui tradizionalmente il commendator Ferrari rinnova o rompe i contratti con i conduttori delle sue monoposto. Fino ad allora, preparatevi a ricevere notizie clamorose, smentite dopo poche ore, tra le quali possiamo anticipare senza paura l'arrivo di Fittipaldi alla Ferrari: da quando il brasiliano corre in macchina, ogni anno, di questo periodo, qualcuno ne annuncia trionfalmente l'arrivo alla casa del Cavallino Rampante. Il ruolo di Emerson nel carosello del rinnovo dei contratti è un po' come quello di Gigi Riva nel calcio-mercato: quante volte è stato dato per scontato il suo acquisto da parte «di una grande società del Nord»? C'è da giurare che Fittipaldi se ne starà alla Copersucar, così come «rombo di tuono» se ne restò nel suo Cagliari. Con buona pace degli inventori di colpi giornalistici fasulli.

Ma tutto questo turbinio di frottole intercontinentali, forse, ha la sua spiegazione logica proprio nella natura stessa dell'automobilismo sportivo. Una «jet-society» dello sport dove tutto sembra concesso; dove industriali miliardari con il pallino della velocità appiccicano le loro etichette su una macchina, si mettono un cappelluccio in testa e giocano a fare il «patron»; dove ci si reca agli appuntamenti (quasi sempre «segreti») a bordo di aerei privati, al di fuori dagli sguardi indiscreti; dove l'unità di misura minima consentita è il centinaio di milioni; dove si lottizzano centimetri quadrati di tuta a suon di migliaia di dollari. Ebbene, non è forse lecito che qualcuno, raccontando di questo Paese delle Meraviglie, abbandoni le briglie della fantasia?

Michele Serra

Carlos Reutemann: uno che parla poco e detesta le polemiche. Anche il suo futuro pare molto incerto.

Formula 3: Necchi vittorioso su De Angelis a Varano Melegari

VARANO MELEGARI (Parma) — Necchi sulla sua gialla Ralt-Toyota ha vinto ieri sull'autodromo di Varano la decima prova del Campionato italiano di Formula 3. Necchi ha preceduto sul traguardo uno dei favoriti, Elio De Angelis, pure su Ralt-Toyota.

De Angelis aveva vinto la prima batteria, Gabbiani su Chevron-Toyota la seconda batteria.

Nella gara finale Necchi partiva in testa e favoriva anche da una «collisione» fra De Angelis e l'irruente Gabbiani, s'recolava con oltre 6 secondi di vantaggio su De Angelis che rimane però più che mai al comando del campionato.

Si concludono oggi gli incontri di tennis a Lesa

Coppa Valerio: ancora tutta da giocare la finalissima

La Spagna si è ritirata per contestazione su una palla di Osta

LESA (Novara) — E' ancora tutta da giocare la finalissima dell'ottava edizione della Coppa Valerio che vede l'Italia in vantaggio sulla Romania per 2-0 riservata alle rappresentative nazionali «Under 18» di Romania, Spagna, Svezia e Italia. Presso l'avvio sui campi del Tennis Sporting di Lesa, che dal 1960 organizza la fase finale, negli incontri di semifinale vedeva di fronte la Svezia e la Romania, la Spagna e l'Italia. La Romania con Dirsu, Segareceanu, Mancas, Pana batteva clamorosamente la Svezia per 3-2 e già nella prima giornata di venerdì era prima finalista.

Il discorso fra l'Italia e la Spagna si prolungava una volta per la scarsa prestazione di qualche giocatore, più volte per l'interruzione della pioggia e, infine, sulle palle contestate. Quest'ultimo è successo sabato pomeriggio quando, per una schiarita, si incontravano Parrini e Osta. Parrini si aggiudicava due «games» di fila, fino al 4-3 per lo spagnolo e 40-30 servizio di Parrini, avveniva una contestazione sulla palla di Osta chiamato «out» dal giudice di sedia. Il capitano spagnolo protestava ripetutamente e chiedeva il punto, mentre la pioggia riprendeva a cadere passavano dieci minuti prima che avvenisse la capitolazione dello spagnolo.

Si riprendeva. Parrini riusciva a strappare il 5-4. Il fiorentino aveva ora il servizio a disposizione e andava in vantaggio per 30-0 ma sbagliava una palla facile e perdeva il servizio quindi era di nuovo a parità: 5-5 parità con la quale si andava avanti nella pioggia fino a 7-6 40 pari. Quindi per la pioggia il gioco veniva sospeso e doveva essere ripreso domenica mattina.

Il Comitato organizzatore, vista l'impossibilità di proseguire gli incontri sui campi dello Sporting Club di Lesa, per la pioggia si trasferiva, armi e bagagli, sui campi coperti del Junior tennis di Milano. Alla partenza per Milano il capitano spagnolo a ventiquattr'ore di distanza ritornava sui propri passi e ritirava la squadra, lasciando così all'Italia di disputare la finale del primo posto con la Romania, mentre la Svezia senza colpo ferire si classificava al terzo posto.

Il primo incontro della finalissima vedeva di fronte il numero quattro Rinaldini e il romeno Pana. L'incontro si concludeva col successo dell'italiano per 6-1, 6-1. Veniva poi l'incontro di doppio Parrini-Canessa contro Dirsu-Segareceanu: anche questo si risolveva a favore degli azzurri per 7-5, 6-2. Gli ultimi tre singolari, Giove Piuvio permettendo, si dovrebbero giocare oggi, lunedì, a Lesa.

Non possiamo lasciare una strana accoglienza che è stata rivolta al collega Franco Arturi della *Gazzetta dello Sport* per un suo pezzo sulla contestata.

br. bogl.